Anno 56 - Numero 197

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. [illegible]

DOMENICA-LUNEDI 21-22 Agosto 1921

Politico quotidiano del mattino

[illegible] di Piemonte a Venezia

[illegible] che accoglienze del popolo

VENEZIA, 20, notte - per telefono [illegible] alle ore 19 col trenino speciale [illegible] a Mestre dal treno diretto ordinario è arrivato a Venezia il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi.

La Stazione era tutta addobbata con piante e tappeti e ad accogliere il principe in forma ufficiale erano ivi convenute tutte le autorità civili e militari e una folla di cittadini.

Sceso dal treno il Principe fu accolto da applausi e battimani fragorosi. Salutò per primo il Sindaco comm. Giordan e il Presidente e i vice presidenti del Comitato Cittadino senatore conte Papadopoli e comm. Jesurum. Passando vicino ad un suo compagno di collegio in divisa gli strinse con effusione la mano. Nella sala reale della Stazione ebbero luogo le presentazioni.

Dopo di che avviandosi all'uscita il principe si trovò dinanzi ad uno spettacolo imponente di popolo assiepato in ogni luogo e acclamante.

Tutto il bacino era letteralmente coperto di imbarcazioni ricolme di spettatori.

Sceso nella gondola accompagnato dal Sindaco e dall'amm. Bonaldi, il Principe portato dalle magnifiche barche dei canottieri e seguito da una serie infinita di gondole, attraversò tutto il Canal Grande fra gli scroscianti applausi di tutto il popolo e fra l'intonazione della Marcia Reale suonata al suo passaggio da piccole bande musicali.

Tutti i palazzi erano imbandierati e illuminati, e dai poggiuoli pendevano antichi arazzi.

Il Principe sceso a Palazzo reale ha preso alloggio.

Questa sera alle ore 21,30 il Comitato offerse un ricevimento in onore del principe e nel contempo teneva concerto la banda cittadina.

La folla gremiva Piazza San Marco e volle per ben 10 volte il Principe al balcone.

Nel bacino intanto si dava corso al grandioso spettacolo pirotecnico al quale assisteva dalla banchina una folla immensa.

Alle ore 23 il Principe si congedò dalle autorità e si ritirò a Palazzo.

[illegible]tevoli provvedimenti

del Ministero della guerra

Alienazione dei residuati dalla guerra - La riforma dell'aeronautica - I servizi meteorologici - Le riduzioni di spese - Il trattamento al soldato.

ROMA, 19. — A proposito di notizie pubblicate in questi giorni circa la smobilitazione del materiale residuato dalla guerra e liquidazione dei servizi è intendimento del ministero della guerra di affrettare quanto più sia possibile l'alienazione degli stabilimenti residuati, ormai superflui, sia conseguentemente la semplificazione dei servizi.

Per quanto riguarda l'aeronautica in seguito al parere espresso dal consiglio dei ministri nella seduta del 17 corrente il comando superiore di aeronautica ha invia di attuazione adottato i provvedimenti necessari ad addivenire alle seguenti riduzioni di enti aeronautici:

Abolizione dello stabilimento di costruzioni aeronautiche e sua cessione all'industria privata; conseguente abolizione dell'annesso gabinetto fotografico di Monte Mario. Nell'effettuare tale cessione lo stato si garantirà per sè e per l'attività aeronautica civile che sia seguito il progresso tecnico dei dirigibili e sia mantenuta la possibilità di intraprendere la costruzione.

Abolizione della direzione dei servizi d'armamento aeronautici come ente autonomo e conseguente passaggio delle sue attribuzioni all'istituto sperimentare aeronautico, ciò che è relativo a studi ed esperienze ad una direzione di artiglieria ciò che riguarda i lavori.

Abolizione del riparto costruzioni edilizie dell'aeronautica e delle relative sezioni e passaggio del detto servizio al genio militare provvedendo a che abbiano piena attuazione le sistemazioni dei campi, cantieri aeronautici ora in corso.

E' prevista la riduzione dei dirigibilisti ed areostieri sotto un unico comando di raggruppamento con un unico deposito e con un unico consiglio d'amministrazione.

Coordinamento dei servizi aerologici disimpegnati dai vari ministeri provvedendo alla fusione dell'ufficio centrale di meteorologia di Roma col servizio aerologico militare.

Inoltre il ministro della guerra on. Gasparotto, compreso della necessità assoluta delle economie militari si propone di vigilare attentamente sulle spese per l'esercito e di prendere in esame i vari servizi col deliberato proposito di conseguire tutte le possibili economie. Naturalmente per tutto quanto riguarda il benessere materiale e morale del soldato il ministro ha escluso in modo tassativo che siano fatte riduzioni, rappresentando lo attuale trattameno l'inviolabile diritto di coloro che sono chiamati a servire la patria. Anche nella amministrazione centrale introdurrà eguale criterio; ed intanto ha limitato ai casi indispensabili i richiami dal congedo degli ufficiali inferiori e superiori.

Rileviamo con piacere che il nuovo ministro della guerra informato senza dubbio meglio dei suoi predecessori, dello stato delle cose, si impegna di affrettare la smobilitazione del materiale e degli stabilimenti residuati dalla guerra. E' un enorme patrimonio che si sarebbe potuto, in molto grande parte salvare, se il ministro della guerra si fosse deciso nei primi mesi dopo l'armistizio, a disfarsene con smobilitazioni ed alienazioni su vasta scala. Quanti denari che si sarebbe potuto impiegare per il risarcimento dei danni sono andati e vanno ancora perduti!

L'azione energica del ministro della guerra sarà salutata con plauso dalle popolazioni.

La lotta dei partiti

Il "Popolo d'Italia„ risponde all'"Avanti„

MILANO, 20. — Il «Popolo d'Italia» pubblica nel numero di oggi il seguente articolo dell'on. Mussolini:

«L'«Avanti!» canta vittoria a voce spiegata. Il fascismo, l'odiatissimo e temutissimo fascismo, è in crisi. Una crisi di disciplina che può ancora risolversi e può anche acutizzarsi sino alla separazione totale delle masse in contrasto. Bisogna riconoscere con quel coraggio chirurgico che appartiene al numero dei nostri attributi essenziali, che l'«Avanti» ha perfettamente ragione. Bisogna, per comprendere il giubilo del foglio socialista, rimettere sul tavolo parecchi elementi ed avvenimenti della più recente storia italiana.

Quando il fascismo sorse a Milano e raccolse attorno al manipolo dei fondatori un pugno di uomini che provenivano quasi tutti dall'ala sinistra dell'interventismo italiano, il partito socialista, che aveva già le arie di un Padre Eterno imbestialito e tiranno, finse di non accorgersi nemmeno della esistenza della nuova milizia. Ma, a venti giorni appena di distanza dall'assemblea costitutiva di piazza S. Sepolcro, mentre per le strade rombava un tentativo di sommossa proletaria, l'incendio dell'«Avanti!» e la sparatoria micidiale di via Mercanti segnarono il primo formidabile tempo d'arresto alla corsa pazza del leninismo italiano.

Cinque o sei mesi fa, la divisa dell'«Avanti!», che oggi torna a fare il guerriero baldanzoso, era quella di subire, di porgere l'una e l'altra guancia, di «prenderle» di non resistere al «male». Varrebbe la pena di riprodurre quanto l'«Avanti!» pubblicò all'indomani della tragedia del Diana.

«Era la paura, la paura fisica che ispirava quella lagrimogena e gesuitica prosa. A pochi mesi di distanza alla paura segue la gioia, ed il pianto ipocrita di ieri si trasforma in un ghigno sinistro di soddisfazione. Non è più il socialismo che colpisce ed abbatte il fascismo, no: è il fascismo che, per un fenomeno strano di incomprensione passionale divide se stesso, demolisce se stesso, infrange quello che doveva costituire sempre la caratteristica peculiare di un movimento a base politico-militare: la disciplina.

«Non c'è da stupirsi se l'«Avanti!» di fronte a questo spettacolo ritrovi quel fiato che aveva perduto e si ingalluzzisca un po'.

«I fascisti sono ancora in tempo per smentire questa prosa? Sono ancora in tempo per dimostrare all'«Avanti!» che il fascismo è qualche cosa di vivo e di vitale, che non si esaurisce e non può esaurirsi nell'azione violenta o di rappresaglia? Sono ancora in tempo per imboccare la grande strada della lotta politica, il che non esclude, nell'ora eccezionale di ricorrere ai metodi di lotta che il fascismo ha inaugurati e attraverso i quali ha salvato l'Italia dall'assalto di un pugno di malfattori ciarlatani che guidavano e sfruttavan una massa di illusi o di fanatici?

«Questi sono gli interrogativi inquietanti che balzano dalla crisi fascista. Se i fascisti della Valle Padana li avessero affrontati con un vero esame di coscienza l'«Avanti!» non sonerebbe oggi le campane a festa nella speranza che il nemico sia debellato per sempre. Speranza, non certezza: perchè la storia del fascismo italiano non comincia e non finisce al Congresso di Bologna.

Movimento nel personale dei questori

ROMA, 20. — E' stato disposto il seguente movimento del personale dei questori:

Di Tarsia cav. uff. Paolo da Ancona a Porto Maurizio; Poli cav. uff. Luigi da Porto Maurizio a Vicenza; Tarantola cav. uff. dottor Cesare da Vicenza ad Ancona; De Cesare cav. uff. Francesco da Caserta a Catanzaro; Mistretta cav. uff. Francesco da Catanzaro a Siracusa; Annino cav. uff. Giuseppe da Siracusa a Padova; Salsano comm. Antonio all'aspettativa a Caserta; Guacci cav. uff. Silvio vice questore a Modena con funzioni di questore — Ruggeri cav. Giuseppe vice questore reggente la questura di Grosseto ad Avellino con funzioni di vice questore.

LE SOLITE MENZOGNE STRANIERE

sulle nostre condizioni sanitarie

ROMA, 20. — Il giornale «Basler Nachricht» pubblica che in seguito alle sfavorevoli condizioni sanitarie del Regno, le autorità sanitarie italiane avrebbero ordinato severe misure di controllo nei porti e alle frontiere in confronto delle merci e viaggiatori. A parte che uno speciale rigore di misure sanitarie nei porti e alle frontiere è in generale mosso dal desiderio di difendersi dalla importazione delle malattie infettive dall'estero che non dalla altruistica preoccupazione di difendere gli altri dalle malattie che esistono in Italia, sta in fatto che nessuna speciale misura di controllo sanitario è stata disposta e si esegue sulle merci e sui viaggiatori in partenza dall'Italia e che le condizioni sanitarie del paese sono sotto ogni riguardo ineccepibilmente ottime, come è assolutamente falsa quella delle sfavorevoli condizioni sanitarie che avrebbero cagionati quei provvedimenti.

La produzione mondiale

dei cereali

Il bollettino dell'Internazionale Verde

ROMA, 20. — Il bollettino di statistica agraria del mese di agosto dell'Istituto Internazionale di agricoltura indica che la produzione di frumento dell'anno in corso risulta quasi uguale a quella dell'anno passato nei paesi dell'emisfero settentrionale che henno finora comunicato i dati.

Per tali paesi si ha una produzione complessiva di 502 milioni di quintali in confronto a 513 del 1920, diminuzione del 2 per cento per l'Europa. I paesi che figurano nel totale suddetto sono il Belgio, la Bulgaria, la Spagna, la Finlandia, la Grecia, l'Ungheria, l'Italia i Paesi Bassi: la loro produzione complessiva ammonta a 122 milioni di quintali in confronto a 105 nel 1920. In generale le informazioni relative agli altri paesi europei eccettuata la Russia indicano che la trebbiatura dà buoni risultati ed in alcuni addirittura ottimi.

Nell'America le stime per gli Stati Uniti e per il Canadà segnalano una produzione complessiva di frumento di 285 milioni di quintali in confronto a 286 nel 1920. Durante il mese di luglio il frumento di primavera ha sofferto nell'America del Nord a causa della siccità e del caldo.

Negli altri paesi: India, Giappone, Algeria, Marocco e Tunisia la produzione di frumento ammonta a 94 milioni di quintali in confronto a 120 nel 1920. La diminuzione deriva dalla scarsa produzione indiana.

La produzione complessiva di segala nei paesi che già l'hanno stimata, ammonta questo anno a 82 milioni di quintali. Essa rappresenta un aumento del 22 per cento rispetto a quella ottenuta nell'anno scorso nei medesimi paesi che fu di 67 milioni di quintali.

Per l'orzo una produzione del 1921 il 24 per cento superiore a quella del 1920, mentre la produzione dell'avena risulta di 12.4 per cento inferiore all'anno scorso, avendo sofferto quasi dovunque per la siccità e il caldo. — Circa la produzione del mais, il dato più importante riguarda la previsione del raccolto negli Stati Uniti che si calcola inferiore del 6 per cento rispetto all'abbondanza del raccolto dell'anno scorso. La riduzione del cotone negli Stati Uniti si è accentuata ancora di più durante l'ultimo mese; ora si prevede un raccolto di sole 18694 migliaia di quintali in confronto a 20381 raccolti nel 1920.

Le infondate accuse

D'UNA LEGA PROLETARIA

ROMA, 20. — La «Stefani ci comunica: In un giornale di Trieste sono stati riprodotti comunicati della Lega proletaria tra invalidi di guerra, contenenti aspre critiche ed accuse al capo dell'ufficio distaccato del sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra della Venezia Giulia. Il sottosegretario di Stato ha con la massima diligenza indagato sui casi denunciati e da accurato esame dei medesimi nonchè di tutta l'opera svolta dall'ufficio distaccato, ha accertato che gli attacchi messi all'ufficio di Trieste ed al capo di esso, non possono essere considerati come frutto di una serena e obbiettiva critica al funzionamento dei servizi ed all'opera del capo d'ufficio, che è stata sempre correttissima e degna di elogio.

Un decreto di proroga dell'on. Mauri

PER LA PACIFICAZIONE NELLA PROVINCIA DI NOVARA

ROMA, 20. — La questione della proroga per le disdette agrarie che vivamente appassiona il mondo degli agricoltori e dei lavoratori della terra della provincia di Novara è stata oggi decisa dal ministro dell'agricoltura on. Mauri. Dopo aver ascoltato le rappresentanze delle parti, esaminati i diversi materiali e raccolti nuovi elementi di giudizio ha accolto le conclusioni del comitato provinciale di conciliazione presieduto dal giudice avv. China e ha emanato il decreto di proroga per l'annata agraria prossima.

Il decreto, nella sua motivazione rileva la quantità ingente delle disdette intimate, la forte disoccupazione e scarsezza di abitazioni esistenti nella provincia, i pericoli che possono derivare socialmente in rapporto all'ordine pubblico dall'esecuzione di licenze così numerose, la necessità di un assetto temporaneo che serva a pacificare gli animi e a preparare il prossimo desiderato ritorno allo stato normale dei rapporti contrattuali ed economici.

Con questa decisione ispirata a considerazioni di equità e prudenza politica è da sperare ed augurare che sia aperta la via al compimento volonteroso anche delle altre vertenze pendenti fra i lavoratori e datori di lavoro nella provincia e sia abbandonato ogni ulteriore agitazione nell'interesse della pace sociale e della produzione nazionale.

L'aumento dei crediti

per le nuove provincie

ROMA, 20. — L'on. De Nava ministro del tesoro ha avuto una conferenza con l'on. Salata capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie circa l'aumento dei crediti necessari per l'esergizio in corso per i servizi civili e le opere pubbliche straordinarie nella Venezia Giulia e Tridentina. Fu raggiunto un accordo di massima che si concreterà in prossimi provvedimenti definitivi.

La conferenza di Brioni

BRIONI, 20. — La conferenza italo-iugoslava per la pesca nell'Adriatico, riprenderà i suoi lavori oggi a Brioni dopo avere compiuto una crociera nelle acque della Dalmazia.

La sistemazione dei sanatori

PER TUBERCOLOTICI

ROMA, 20. I tubercolotici di guerra vanno da qualche tempo agitandosi per ottenere che, con uno stabile assetto dei luoghi di cura ad essi destinati, sia definitivamente assicurata l'assistenza sanitaria a loro riguardo ed in tal senso fanno vive e continue pressioni al ministero della guerra. Invece le previdenze ospitaliere per i tubercolosi come per tutti gli altri invalidi di guerra spettano all'opera nazionale «pro invalidi» appositamente istituita con legge 25 marzo 1917 N. 81. Bisogna notare inoltre che nell'ottobre 1919 in seguito ad intesa fra ministeri ed enti interessati alla questione fu stabilito di affidare ad amministrazioni civili la gestione dei pochi sanatori militari rimasti fra quelli impiantati durante il periodo bellico. In fatto però nessun mutamento finora è avvenuto e tali sanatori continuano ad essere gestiti dall'amministrazione militare, mentre gli infermi che accolgono sono già tutti riformati e non dovrebbero quindi essere più a carico del ministero della guerra. Nell'intento pertanto di affrettare la soluzione del problema il ministro della guerra on. Gasparotto che s'interessa alla sorte dei tubercolotici di guerra, degni di speciale considerazione ha fatto presente al presidente del consiglio la necessità di costituire una speciale commissione interministeriale col preciso mandato di studiare una conveniente sistemazione dei sanatori per tubercolosi di guerra vagliando i mezzi più adatti per mettere sollecitamente le autorità civili competenti in condizioni da poter disimpegnare i compiti assistenziali ad esse devoluti per legge.

L'abitazione di un generale

perquisita a Fiume

FIUME, 20. — La «Vedetta d'Italia» riferisce che ieri mattina di buon'ora si presentarono nella abitazione — sita al Corso — del generale Corrado Tamaio due marescialli dei carabinieri i quali ad analoga domanda del generale risposero che erano stati incaricati di effettuare una perquisizione dei suoi bagagli.

Il generale che anzitutto avrebbe potuto — profittando dell'autorità che il grado gli conferiva — rimandare i due marescialli a chi li aveva incaricati della perquisizione, anche poi perchè non erano affatto muniti della necessaria autorizzazione scritta invitò i due sottufficiali ad effettuare senz'altro la più minuziosa visita dei suoi bagagli non solo, ma anche del più piccolo ripostiglio della sua abitazione.

I due poveri marescialli ai quali a quanto sembra non era stato detto che il signore presso il quale dovevano fare la perquisizione era un generale, evidentemente mortificati non appena seppero l'essere suo, si ritirarono senza aver trovato il benchè minimo oggetto che potesse formare corpo di sequestro.

La «Vedetta» biasima i metodi di eccessiva leggerezza con cui si effettuano le perquisizioni.

Scenderà la pace in Irlanda

o si scatenerà di nuovo la guerra?

L'attitudine di Lloyd George

LONDRA, 20. — (Camera dei Comuni). — Lloyd George, parlando sulla questione irlandese dice che tuttociò che il governo britannico aveva da dire è stato detto nelle due lettere inviate da lui a De Valera. Lloyd George aggiunge che da nessuna parte del mondo, eccettuata l'Irlanda ha sentito dire che le proposte fatte alla Irlanda non erano giunte fino all'estremo limite del possibile. Il governo ha offerto tutto ciò che poteva offrire per ottenere la pace nella stessa Irlanda. I dubbi si riferiscono non alle concessioni stesse, ma alla questione se il governo abbia veramente l'intenzione di farle. Lloyd George, accennando poi alle prossime vacanze della Camera, dice: due fatti possono verificarsi, l'uno piacevole e l'altro dispiacevole. Il primo è che intervenga un accordo ed in questo caso il disegno di legge sarebbe subito presentato al Parlamento; il secondo è che l'Irlanda respinga le proposte fatte. Tale avvenimento, data la natura delle condizioni poste, sarebbe una sfida lanciata all'autorità della Corona ed alla unità dell'Impero. In questo caso dovrebbero essere presi gli opportuni provvedimenti ed il Governo li prenderà soltanto dopo aver consultato il Parlamento.

Lloyd George termina esprimendo la speranza che la ragione prevarrà e che i capi irlandesi non vorranno assumere la responsabilità di un conflitto.

Lord Curzon dichiara che i dominions sono favorevoli alle proposte fatte dal governo per risolvere la questione irlandese, proposte che sono approvate anche dalla stampa americana; Lord Curzon conclude dicendo che ormai la sorte dell'Irlanda sta per essere decisa.

La discussione si è chiusa senza alcuna decisione. La Camera si è aggiornata al 16 settembre, alle condizioni esposte da Lloyd George nelle sue dichiarazioni.

LONDRA, 19. (Camera dei comuni) — Lord Curzon dichiara che i Dominions sono favorevoli alle proposte fatte dal governo per risolvere la questione irlandese proposte che sono approvate anche dalla stampa americana. Lord Curzon conclude dicendo che ormai la sorte dell'Irlanda sta per essere decisa. Quindi la camera dei lords si è aggiornata alle stesse condizioni della Camera dei comuni.

LA MALATTIA DI RE ALESSANDRO

non desta inquietudine

PARIGI, 19. — L'«Intransigeant» pubblica che il re Alessandro di Serbia si trova degente in una clinica a Neuilly per curare una vecchia ferita al fianco riportata durante la ritirata in Albania. Ma bruscamente è sorta una complicazione essendosi manifestata l'appendicite. La notizia della morte del padre ha peggiorato le condizioni dell'infermo, rendendo necessaria una operazione che forse sarà fatta quetso pomeriggio. Il bollettino medico dice che lo stato di salute del re è soddisfacente: temperatura al mattino 38, il gonfiore della fossa illiaca persiste.

PARIGI, 20. — Fra il seguito del re Alessandro non si nutre alcuna inquietudine nè si ritiene urgente la operazione, questa se sarà necessaria si farà fra qualche tempo. Contrariamente alle notizie pubblicate il re non si trova in una clinica ma sempre all'Hotel Continental. Si attendono due chirurghi partiti da Belgrado.

LE DIMISSIONI DEL MINISTRO DOUMER

NON ACCETTATE DA BRIAND

PARIGI, 20. — Il visconte Ishii rispondendo a Briand ha detto che non ha potuto ancora consultare tutti i colleghi del consiglio della società delle nazioni. Tuttavia è convinto che si dichiareranno pronti ad accettare l'invito fatto ad essi dal Consiglio Supremo, perchè esprimano il loro parere sul tracciato delle frontiere dell'Alta Slesia.

PARIGI, 20. — La «Libertè» dice che Doumer avendo avuto conoscenza che Briand non era contento delle decisioni prese dalla conferenza finanziaria nella questione delle miniere della Sarre ha presentato le sue dimissioni a Briand il quale non le ha accettate per evitare un rimpasto prematuro.

La fine del Congresso di Stoccolma

STOCCOLMA, 19. — Oggi ha avuto luogo l'ultima seduta del congresso dell'Unione Interparlamentare. Il deputato italiano Sitta ha parlato dei procedimenti dell'inchiesta per la conciliazione davanti alla società delle Nazioni. L'on. Di Stefano ha prospettato il problema di dare alla Società i mezzi necessari per far valere le sue decisioni senza di che sarebbe inutile tale aeropago. Tutti i delegati sono stati ricevuti oggi al palazzo reale dal Re il quale si è intrattenuto con ciascuno di essi. Stasera vi è stato un banchetto ufficiale di addio. Domani la delegazione italiana parte per Copenaghen invitatavi dalle autorità italiane e danesi.

I bolscevichi acquistano

MACCHINE AGRICOLE

BERLINO, 20. — I giornali di Koenigsberg annunciano che i rappresentanti dei Soviet hanno fatto importanti ordinazioni di macchine agricole alla fiera di Koenigsberg.

LA TEMPESTA AL NORD DELLA SPAGNA

BARCELLONA, 20. — A causa di un violento temporale, le navi dovettero distaccarsi dagli ormeggi. Gravi danni si sono verificati. Le pioggie torrenziali hanno provocato inondazioni a Valenza, a Tolosa, a Barcellona e a Gerona, ove la ferrovia fu molto danneggiata. Alcuni ponti sono crollati: — gravi danni si segnalano nelle caserme, ove il raccolto è andato distrutto.

DALLA CAPITALE

Ore tropicali

Roma Agosto

Parlare di colonie in quetse giornate canicolari è cosa tanto graziosa, quanto imporre una pelliccia a chi sta sbuffando dal caldo e sembra col fazzoletto, col ventaglio, con la leggerezza delle vesti, con le bibite gelate voler quasi difendere la sua vita.

Perchè proprio di colonie? Non vi sono argomenti più interessanti e meno fastidiosi? Ecco; trovandomi l'altr'ieri alla stazione di Roma mi toccò di assistere per caso all'arrivo da Parigi dell'on. Bonomi, la cui benemerenza più recente è l'aver salvato l'Intesa rinviando alla competenza della Società delle nazioni l'ardua questione dell'Alta Slesia, la cui equa soluzione l'Europa attende impaziente, per potersi sistemare ed organizzare nell'opera di pace e di ricostruzione. Dico di aver assistito per caso, poichè io ero alla stazione per un più gentile arrivo.

Dal gruppo delle autorità, in forma di circolo, circondato alla lontana da una più ampia linea di curiosi, di dilettanti e di maniaci della politica, di quegli sfortunati per lo più professionisti giovani destinati al «galoppinismo» od alla «trombatura» elettorale; sorgeva l'alta figura dell'onor. Girardini, ministro delle colonie, friulano, giurista, oratore, letterato per una spiccata disposizione famigliare.

Ritto, diafano, immobile, come statua, tra l'affannarsi servile degli untorelli, della immobilità dei ciechi. — Perchè l'on. Girardini, affetto da una grave infelicità della vista, ripiega e concentra tutto sè stesso nella meditazione ed il suo pensiero si esprime con classica nitidezza ed efficacia.

Troppo valente e troppo modesto, per poter riconoscere, nella misura in cui gli altri lo apprezzano, questo raro risultato del pensiero forgiato nella quieta penombra e non distratto, egli suole dire melanconicamente: — «I miei occhi mi diffamano», mostrando, come tutti i grandi d'ingegno, cui la natura non abbia dato forme gladiatorie, una grande preferenza per la prestanza fisica.

Se, venendo dalla stazione, lo stanco ronzino, che ci traeva, dalle pose umane, quali sogliono avere tutti i cavalli consunti dalla lunga fatica di trascinare umilmente e stoltamente uomini per le vie del traffico, non si fosse abbattuto proprio davanti al palazzo Chigi, sede del nuovo ministero delle colonie, dandomi così il modo di considerare l'edificio e la coincidenza dei due fatti casuali, io avrei risparmiato ai lettori di trasformare di rimando in molestia per loro il turbamento ed il dispetto per il susseguirsi fortuito dei due episodi, che parevano volere per forza richiamarmi il pensiero alle colonie, in tanta violenza di sole sopra le vie affocate e deserte della città.

Ed ecco, o lettori, che, buttatavi sulle spalle la pelliccia, ve la abbottono per di più.

Il palazzo Chigi, costruito da papa Alessandro VII per sè e per i suoi, appartenenti ad antica famiglia di banchieri senesi, su i disegni di Giacomo Della Porta e di Carlo Maderna, respinge in questa stagione verso il centro di piazza Colonna col riverbero di calore dei suoi muri il passante avvolto ed assorbito nei contorni del tremolio dell'aria a temperatura tropicale.

In estate troppo breve è l'ombra della colonna Antonina, per raggiungerlo: in inverno, proiettandosi essa spezzata sul muro, ed arrampicandovisi, giunge a portare un saluto alle finestre ed al loggiato, dove l'ambasciatore austriaco von Lutzov, essendo prima della guerra il palazzo sede dell'Ambasciata d'Austria - Ungheria, ricevette dalla folla sibilante una patata sullo sparato bianco.

Entrando nel palazzo, che bel frescolino! Nel cortile da mane a sera accampano plotoni di guardie regie, quasi non bastasse alla tutela dell'ordine l'abolizione della tradizionale musica in piazza e di ogni altra musica all'aperto od in teatro, all'infuori dei pifferi dei mendicanti, che vi infelicitano di continuo. Le guardie regie per mezzo di un tubo di latta da grondaia si dissetano alla fontana monumentale in fondo al cortile; e le dissetate vi seguono con lo sguardo su per la scala marmorea, che conduce alle grandi sale del Ministero.

Lungo la scala, ornata di frammenti romani, due istoriati sarcofaghi scoperchiati invitano a guardarvi dentro. — Spesso un moretto in fez rosso a cavalcioni sopra quel documento della grandezza romana non nuovo nè ignoto agli occhi degli indigeni dell'Africa settentrionale, vi chiede la cicca della sigaretta.

Attraversati i due magnifici saloni, ornati di arazzi e di decorazioni a fresco, del secolo XVII, e recentemente di armi arabe e di una serie di erme di senussi: deserti saloni ed immersi nel silenzio. — Preoccupante silenzio, che vi fa pensare, anche se avete cuore forte da esploratori, ad una sorpresa: certo ai grandi silenzi di alcune zone africane. Ohimè, che cosa uscirà da quella porta? Uno stuolo di mori armati di zagaglia?

Il cortinaggio si muove. Nero, alto, a capo chino, recando sotto il braccio un involto di cuoio, ne esce un usciere, e vi si fa incontro.

L'usciere, domandato di annunciarvi, se ne và: e vi trovate di nuovo nella grande solitudine e nell'alto silenzio dell'appartamento. Le erme dei senussi vi guardano.

Lo stemma dei Chigi, sei monti d'oro in campo rosso sormontati da una stella, che è spesso ripetuto nei motivi ornamentali, è di buon augurio per il nostro avvenire coloniale.

Specialmente la stella, quella solita tanto discussa stella, la quale ha però sempre guidato a buon porto le nostre fortune. I monti d'oro non potrebbero simboleggiare le colonie della Cirenaica fertilissima di grano?

Nella stanza, ove pontificava l'ambasciatore austriaco, siede ora il ministro Girardini di quella terra friulana, che tanto ebbe a soffrire dall'Austria: e segue ed amministra con gli acuti occhi della mente gli eventi ed il destino delle nostre provincie libiche e della colonie della Somalia. Dopo tanta guerra, possiamo dire che la nostra politica coloniale incomincia ora: e con l'on. Girardini ministro incomincia bene.

Ed avrà quello sviluppo, che le reliquie romane ed i tracciati degli itinerari pretoriani ci indicano; anche se l'on. Girardini dalla loggetta del palazzo non vedrà sotto di sè tanto popolo acclamante, quanto in più riprese ne vide ostile il diplomatico austriaco dallo sparato bianco.

Anche perchè egli rifugge dalla vista della gente e dal plauso.

Unico sollievo al suo lavoro, a sera l'on. Girardini, con la sua intelligente ed inseparabile sorella e con due fidi e devoti segretari, suol recarsi in un piccolo caffè di via Veneto, dove a tutti è ancora sconosciuto.

Preso il caffè e fatte quattro chiacchiere con qualche raro amico, che conosce il luogo del ritrovo, il gruppo famigliare si alza e lentamente si avvia a piedi verso l'albergo, seguito a distanza da due agenti in borghese.

Una palma del giardino dell'albergo allunga i suoi rami alla finestra del minstro, per la quale sotto il cielo tersissimo stellato entra finalmente quella brezza che contribuisce a rendere tanto suggestive le notti africane.

Questo pensavo, mentre il cocchiere si affaticava a rialzare il suo ronzino.

Il mio proposito è assolto. Quanto a colonie, ne parleremo in giornate più miti.

ALESSANDRO POLICRETI

LA TEORIA della relatività generale di Einstein

II.

Secondo il principio relativistico, le nozioni di spazio e di tempo non sono più indipendenti l'una dall'altra; esse si fondo nella nozione più generale di universo. Lo spazio è funzione del tempo e il tempo diventa a quarta dimensione dello spazio. Infatti, lo spazio e il tempo esisterebbero senza metri e senza orologi? E' impossibile misurare lo spazio all'infuori del tempo, e il tempo altrimenti che nello spaizo.

D'altra parte la durata dei fenomeni, come abbiamo già veduto, varia secondo che essa è misurata da osservatori in riposo di fronte ai fenomeni stessi, oppure in movimento. Lo spazio ed il tempo non hanno adunque in sè niente di reale, essi si risolvono in un continuo a quattro dimensioni, che si chiama lo Spazio-tempo o l'Universo. Perciò noi dobbiamo considerare solo i fenomeni sensibili come reali, e lo Spazio-tempo come un'astrazione, di cui possiamo disporre in modo arbitrario, senza cangiare punto la realtà. Così sarebbe più soddisfacente per la logica sopprimere dal vocabolario scientifico le denominazioni di spazio e di tempo, per non parlare più che di coincidenze sperimentali e di distanze misurabili.

La questione di sapere se un corpo è in riposo o in movimento assoluto è, secondo Einstein, uno dei tanti pseudo-problemi metafisici che hanno inutilmente affaticato le menti dei filosofi, perchè ritenuti insolubili. Questi problemi svaniscono come bolle di sapone, allorquando il progresso delle idee dimostra che essi sono artificiosi, fittizi.

Uno analogo è quello suscitato dal dualismo fondamentale fra la materia ponderabile e l'energia imponderabile, che la Fisica classica pone a fondamento della interpretazione dei fenomeni naturali. Come si può spiegare, ad es. che una radiazione luminosa, secondo i concetti classici, priva di massa o d'inerzia, eserciti una repulsione sulla sorgente che la emette in una sola direzione ed una propulsione sul corpo opaco (nero), che l'assorbe, come se rappresentasse una quantità di movimento? Come in altri termini, può essa comportarsi a guisa di un proiettile materiale, uscito dalla bocca di un'arma da fuoco, se è ritenuta priva d'inerzia? E' questo, dall'interazione fra energia e materia, un altro dei pseudo problemi succennati.

E' merito dell'Enstein, colla sua teoria di relatività, e di Max Planck, colla teoria dei quanta od atomi di energia (1), di avere eliminato il dualismo fondamentale della materia e della energia o per lo meno assai ravvicinati questi due termini, dotandoli di proprietà comuni e cioè d'inerzia, di peso proporzionale alla medesima, ed anche di una certa struttura, come Maxwell e Bartoli avevano teoricamente previsto e Lebedef aveva in parte dimostrato coi suoi esperimenti.

Una radiazione luminosa, adunque, rappresenta una quantità di movimento elettro-magnetico e diviene assimilabile ad un proiettile materiale. Essa deve considerarsi come dotata di una certa quantità di movimento uguale a quello perduto dalla sorgente luminosa, così che la reazione (rinculo) subito dalla sorgente sia lo effetto naturale dell'azione esercitata su di essa: in quetso caso solamente il centro di gravità del sistema rimarrà fisso e sarà garantito il principio di relatività. Se adunque la radiazione importa una quantità di movimento, essa dovrà possedere una massa elettromagnetica, per sè, all'infuori di ogni substrato materiale.

La massa di un corpo è uguale alla sua energia totale, essa misura quindi la sua energia interna, e non deve essere più ritenuta, come per il passato, un **elemento invariabile**.

La materia in riposo è dotata di energia, la quale si suppone risiedere negli elettroni, di cui sono formati gli atomi materiali. Secondo che un corpo acquista o cede energia, la sua massa aumenta o diminuisce proporzionalmente.

Le esperienze di Eotvos poi hanno dimostrato che se l'energia è inerte, deve anche avere un peso proporzionale alla inerzia. Perciò un corpo è più pesante in movimento che in riposo, più a caldo che a freddo, più in stato di elettrizzazione che in stato neutro: più pesante è il gas tonante dell'acqua, che lo ha prodotto; più l'uranio che i suoi prodotti di disintegrazione (radio ecc.).

Se adunque ogni massa inerte è anche ponderabile, un raggio sarà pesante e sarà attirato da una massa vicina, in virtù della legge di attrazione di Newton. E sarà deviato in un campo di gravitazione, proporzionalmente all'angolo compreso fra la direzione del raggio e quella della forza di attrazione.

Einstein ha calcolato, nel 1911, la grandezza di questa deviazione per un raggio di luce astrale, che passi in prossimità di una massa sferica, come quella solare. Il calcolo è stato poi verificato esatto, come vedremo.

Durante l'eclisse di sole del 29 maggio 1919, mediante la fotografia delle stelle situate nelle apparenti prossimità del sole, si potè constatare la deviazione dei loro raggi ed il suo valore, che fu esattamente calcolato dall'Einstein. Fu pure calcolata con successo l'anomalia secolare del perielio di Mercurio, e interpretata esattamente la deviazione già osservata da Fabry e Buisson, delle strie di Frauenhofer nello spettro solare in rapporto alle strie corrispondenti di una sorgente luminosa terrestre. — Per rendere generale la teoria di relatività e poterla applicare a tutti i fenomeni fisici, in modo da comprendervi anche la gravitazione, Einstein è partito dal suo **principio di equivalenza** (dell'accelerazione e della gravitazione), dedotto dalle esperienze di Eotvos sulla proporzionalità fra inerzia e il peso dei corpi. Il principio consiste in ciò, che gli effetti apparenti della gravitazione possono essere ovunque soppressi mediante una velocità dell'osservatore adeguatamente accelerata. E' l'equivalenza, insomma, fra la massa inerte e la massa pesante.

Gli effetti prodotti dalla gravitazione possono, adunque, interpretarsi sempre come uno stato di accelerazione di un corpo e viceversa. Ne consegue che l'esistenza di un campo di gravitazione nello spazio vuoto è puramente relativa; essa dipende dalla questione, insolubile sperimentalmente, di sapere se il sistema da cui la si considera è in riposo o in movimento accelerato: un **campo reale** per un sistema supposto in riposo, sarà invece **fittizio** per altri sistemi in movimento, che il principio di relatività generalizzato considera equivalenti al primo. Due traiettorie, descritte contemporaneamente da un proiettile di cannone e da un raggio luminoso appariranno rettilinee ad un osservatore situato in un sistema in discesa, con una velocità accelerata ad ogni secondo di 981 cm. ed appariranno come due parabole ad un osservatore supposto immobile nello spazio.

Da tali considerazioni intorno ai campi gravitazionali, Einstein ha dedotto una concezione affatto nuova ed originale del nostro mondo fisico. La gravitazione è anzitutto una proprietà dello spazio e non già una forza. Lo spazio ambiente, nel quale si svolgono i fenomeni fisici, non è piano (ossia euclidea) ma ricurvo. — Noi lo concepiamo, abitualmente, piano, perchè la nostra esperienza è limitata sempre ad una piccolissima regione dello spazio stesso, dimodochè il più breve tragitto da un punto ad un altro ci apparisce come una linea retta. Seguendo tale linea per milioni di chilometri essa risulterebbe ricurva.

I fenomeni fisici, secondo Einstein, fanno incurvare lo spazio, nel quale si svolgono, e questo, a sua volta, reagisce, provocando una reazione sull'andamento dei fenomeni stessi, fino al raggiungimento dell'equilibrio completo.

In un universo ricurvo il moto dei pianeti si compie lungo il cammino più facile e più breve, e cioè lungo una linea curva. Così la propagazione della luce astrale non è più rettilinea, ma segue il cammino lungo il quale impiega il minimo tempo.

Tali sono i punti fondamentali della geniale teoria di Einstein.

Quali nuovi orizzonti è destinata a dischiudere alla filosofia, ed in particolar modo alla psico-fisiologia, i cui studi tendono ansiosamente a diradare il fitto velo che avvolge il problema della vita? Potrà la nuova concezione del mondo fisico avvicinarci di più alla rivelazione del mistero, che nasconde i rapporti dello spirito colla materia? Se si assimila il lavoro mentale ad una forma speciale di energia, fra spirito e materia, fra spirito e corpo verrebbe risolto colla fusione dei due termini, finora ritenuti antitetici e si trasformerebbe in quello dell'energia solidificata in edifici materiali, dotati di architettura, come il nostro corpo ed il nostro cervello, e della radiazione spirituale libera, che percorre lo spazio con velocità indeterminata. Se unità di energia significa unità di materia, come gli atomi, come i soli, come le vie lattee, anche i nostri spiriti sarebbero sistemi di forze che vibrano continuamente sotto la dipendenza mutua di altre forme correlative.

Esisterebbe adunque nel cosmo un principio unico, al tempo stesso intelligenza, forza e materia, comprendente in sè tutto ciò che è e tuttociò che è possibile, causa prima e causa finale, le cui differenziazioni non sarebbero altro che forme diverse di vibrazioni e di movimento.

Dott. PIETRO LOGORI

(1) La teoria dei quanta, escogitata da Max Planck, in base alla ripartizione della energia nello spettro del corpo nero e alla produzione dei raggi di Röntgen, suppone che l'energia si propaghi nello spazio sotto forma di quantità elementari, veri atomi di energia, denominati quanta. L'emissione e l'assorbimento di energia avviene, non in modo continuo, ma in forma discontinua, in proporzioni definite.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il Convegno provinciale dei Fasci per la pacificazione

Il Fascio di combattimento ci comunica il seguente invito diramato a tutti i fasci della Provincia:

«Questa mattina alle ore 10 nella Sede di via del Ginnasio ha luogo il convegno provinciale dei rappresentanti i fasci della Provincia per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Pacificazione e conseguenti;
2. Propaganda e stampa;
3. Dimissioni e nomina della C. E. della Federazione.

Sono invitati tutti i segretari politici o delegati i quali dovranno venire coi pieni poteri delle rispettive assemblee che dovranno essere interpellate in settimana.

Il segretario politico: **Castelletti**

Da CIVIDALE

La Guida di Cividale. Ci scrivono 20: E' uscita dallo stabilimento Fulvio in elegante edizione, la guida popolare di Cividale e del Circondario, lavoro utile e paziente del cav. Antonio Rieppi direttore delle nostre Scuole Elementari. E' in vendita al prezzo di lire 3.

Il centenario tomadiniano. Procedono alacremente e con interessamento le prove d'assieme della musica che verrà eseguita domani e lunedì nella Basilica come da programma pubblicato ieri. Ricordiamo ancora una volta che domani sera il grande concerto avrà inizio alle ore 20.30 e che per comodità dei signori forestieri sono stati concessi due treni speciali in partenza per Udine e per Caporetto alle 23.30.

Stando alle prenotazioni e per l'interesse che desta il grande avvenimento, si prevede uno straordinario concorso di amatori.

Beneficenza. La signorina Aviano Celestina per onorare la memoria dell'amato fratello Angelo, morto ieri ha fatto le seguenti oblazioni: Alla Casa di Ricovero lire 50 — Agli orfani di guerra lire 50 — ad incremento del fondo per l'invio dei bambini bisognosi alle cure del Monte o del Mare lire 100. — I singoli istituti vivamente ringraziano.

Il mercato d'oggi fu animatissimo. I prezzi però si mantennero sostenuti. Il burro venne pagato da lire 18 a lire 20. Le uova a lire 45 — Le pera e mela da 1.80 a 2.50 — Il pollame a lire 8. Anche il mercato delle legna fu animato.

In memoria. La signora Tullio Lucia ricorrendo il terzo anniversario della morte della sua cara mamma, avvenuta durante la profuganza a Napoli, ha offerto alla Casa di Ricovero lire 10.

Consorzio Acquedotto Poiana. Ricordiamo che domani avrà luogo la inaugurazione dell'acquedotto Poiana come da programma pubblicato.

Da PONTEBBA

Per la colonia di Frattis. Ci scrivono 19: E' con animo grato che noi segnaliamo al pubblico i nomi di coloro che visitando Fratis lasciano le loro offerte a questa nobile istituzione che oltre redimere il fisico influisce non poco sul morale:

Un visitatore lire 10 — signor Fontanini Luigi 3.85 — signora Bratti di Pontebba 5 — Ufficiali IV.a batteria Alpini 20 — Galiussi Gaetano 6 — Zorzella Vittorio 5 — Alberghetti Luigi 10 — Piano Luigi 5 — Fontanini Luigi (2.a offerta) 5 — Signora Pagani Montini 10 — signor Giacomini 5 — Ortiga Francesco 5 — Galiussi Giuseppe 11.70 — Canal Attilio 8.60 — Ing. Cigolotti e famiglia di Moggio 4 — Alberto Koehler 25 — signora Camilla Pecile 60 — contessa Rubini Anna Della Vedova maestra alla Colonia frutta e biscotti — il dottor Ermete Tavasani ed il rag. Attilio Migliorini una scatola biscotti — il Consiglio della Società dell'Infanzia di Udine, l'ing. Bressan di Gorizia ed altri che non ricordo biscotti. —

A nome dei beneficati vada un grazie di cuore a tutti i generosi, col desiderio che continui in loro, dando ad altri l'esempio, quella simpatia e quell'aiuto che incoraggiano i fattori del bene a fare sempre e meglio a vantaggio dei nostri figliuoli che della guerra hanno fortemente sentito le scosse fisiche e morali.

Da AMARO

Per le onoranze ai caduti. Ci scrivono 19: Sul numero di domenica scorsa del «Giornale di Udine» e del «Gazzettino» si riportava da anonimo scrittore un manifesto che il Comune di Amaro «Pro onoranze ai Caduti» avrebbe pubblicato.

Tengo a smentire tale asserzione, poichè nessun manifesto venne ancora pubblicato dall'attuale Comitato e perchè l'opera di questo abbia ad essere ben definita ed estranea all'intervento di terzi non autorizzati nè a parlare nè ad agire per conto del Comitato.

A far conoscere poi le finalità del Comitato, di cui fanno parte elementi e ogni tendenza politica riporto qui la formula sostanziale che servì di base all'accordo intervenuto per la costituzione del Comitato stesso incaricato di raccogliere i mezzi per addivenire all'erezione di un ricordo ai caduti di Amaro per la guerra mondiale, che sia espressione di imperitura memoria del paese verso i figli sacrificati e che sia fiaccola ardente ai posteri per una Pace duratura.

Altra clausola che costituì la pregiudiziale sopratutto di una delle parti per addivenire al completo accordo fu l'esclusione fra i mezzi a raggiungere lo scopo dei proventi delle feste da ballo.

Venne infine stabilito di organizzare per il 2 ottobre p. v. una grande Pesca di beneficenza, indicando fra l'altro il recapito dei doni presso il signor cav. Andrea Tamburlini, come alla persona più conosciuta.

Tengo pertanto a smentire che il signor Mameli Marioni indicato dall'articolo sul «Giornale di Udine» e sul «Gazzettino» abbia avuto incarico qualsiasi dall'attuale Comitato, col quale il Mameli non ha nessun rapporto.

E con questo, mi auguro che l'accordo, lealmente mantenuto, dia presto modo al Comitato di conseguire il suo nobile scopo.

Moroldo di G. di Francesco cassiere del Comitato Pro Onoranze ai Caduti.

Da MAGNANO in Riviera

Protesta di mutilati. Ci scrivono 28: L'istituto veneto di cure climatiche e balneari per gli invalidi di guerra, con sede in Venezia Campo S. Andrea N. 467 con una circolare del 31 - 5 1921 diretta a tutte le rappresentanze provinciali a tutte le sezioni e sottosezioni dell'associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, ed ai signori Sindaci di tutto il Veneto, comunicava larghi e benefici provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi, che avessero avuto bisogno di cure elio-terapiche e balneari.

I sottoscritti mutilati, avuto sentore della accennata circolare, inviarono subito regolare domanda, accompagnata dai necessari documenti all'Opera Nazionale di sede nella vostra città e nulla hanno ricevuto in risposta.

Ripetemmo la domanda, anche per invito dei nostri medici curanti i quali hanno riconosciuto la necessità e l'urgenza della cura per alleviare le nostre sofferenze; ed anche questa, come del resto la prima domanda, riposerà, senza dubbio, in qualche tarlato scaffale.

Questo disinteressamento da parte dell'Opera Nazionale non acconsenta di certo noi poveri stroncati, che tutto demmo alla Patria ed ora altro non domandiamo che un nostro sacro ed indiscusso diritto di assistenza.

Ringraziamo l'ospitalità che lei signor direttore non ci vorrà negare. —

I Mutilati di guerra: **Tomat G. B. — Ermacora Guglielmo.**

Da VAL RACCOLANA

Mortale disgrazia. Ci scrivono 18: — La Sella Nevea, Conca Alpina ridente, centro di turismo e di gite deliziose è stata ieri funestata da una mortale disgrazia.

Il mese decorso parte di un Reggimento Alpino ivi dislocato per manovre militari, per incuria abbandonò nei pressi del Ricovero della Società Alpina Friulana una bomba a mano che ferì in modo letale il bambino Linossi Aurelio di anni sette che colà trovavasi per ragioni di salute presso lo zio Della Mea Ezio, conduttore della Malga Nevea.

La disgrazia ha impressionato dolorosamente tutti coloro che vennero a conoscenza del fatto. —

Facciamo le più vive condoglianze ai genitori e parenti dell'estinto.

Vogliamo sperare che una buona volta, e per sempre, le esercitazioni per lancio di bombe abbiano ad effettuarsi in località non frequentate, ciò allo scopo di evitare disgrazie.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Pro Monumento ai Caduti. Ci scrivono 19: Ecco il secondo elenco delle offerte: Somma precedente lire 14958 e 75 — cav. Dottor Geminiano Cucavaz lire 100 — cav. Sirch in morte del compianto giovane Giulio Golles lire 100 — rag. Carlo Quarina lire 100 — dottor Carlo Brosadola lire 50 — prof. Fausto Tramonti lire 50 — signori: Costaperaria Rodolfo lire 50 — Becia Antonio lire 50 — Pittana Francesco lire 50 — Gubana Antonio fu Michele lire 50 — famiglia Cosmacini Giuseppe di Sorzento lire 50 — Altri frazionisti di Sorzento lire 173. — Totale lire 15.531.75

DA CODROIPO

Unione Sportiva Codroipo. Ci scrivono 19: Nella riunione del consiglio tenuta il 17 corrente venne nominato a Presidente della Società il signor Ballico dottor Ernesto e a vice - presidente il signor Di Varmo Ascanio.

Da PALMANOVA

Beneficenza. Ci scrivono 19: — I signori Francesco, Ugo ed Amedeo Ronzoni, nel trigesimo anniversario dela morte de fratello Polibio, hanno versato alla Congregazione di Carità, la cospicua somma di lire 150.

Da GRADISCA

Grande festival. — Ci scrivono 18 Domenica 21 corrente mese per cura della Società Itala si terrà sulla nostra spianata un pubblico giuoco di tombola il quale sarà preceduto da un concerto dell'orchestra sociale diretto dal maestro Marcello Slanisca. Dopo la tombola il solito ballo.

Per l'onomastico della Regina Elena. Ieri fu festeggiato l'onomastico di S. M. la Regina Elena esponendo su tutte le case il tricolore.

Pro Monumento Leone di S. Marco. — Lucia Prister (per gli eredi di Anna vedova Prister) lire 100 — L. Levis 5 — Mayer 10 — Graldi 5 — Lorenzon 10 — Bratus 5 — Iuliany 20 — ved. Bressan 6 — Eugenia Malta 30 — Morassutti 20 — rag. A. Palma 20 — Amministratore O. Marizza 20 — Samiz 20 — Martinelli 5 — Borghi 5 — Graldi 5 — Assieme lire 286 — Totale lire 3613.75.

UNA GRAVE MINACCIA per l'agricoltura

I prezzi dei perfosfati

E' preoccupante il fatto delle limitate prenotazioni che si hanno a tutt'oggi, presso le istituzioni agricole, di concimi chimici per l'autunno imminente.

E ciò non soltanto per il Friuli ma per tutta Italia, tanto che la stampa agraria ne dà l'allarme. Si teme che il consumo del perfosfato nell'anno agricolo 1921-22 non arrivi nemmeno a quello dell'anno 1920-21 che fu di 6 milioni di quintali, mentre nell'anteguerra raggiungeva la cospicua cifra di 10 milioni di quintali.

Dopo la gara più che ventennale fra i nostri migliori agricoltori nello impiego dei concimi chimici, si starebbe traversando un periodo di sfiducia, di rilassamento? Non si crede più adunque coll'antica fede che la concimazione chimica oltre giovare alle colture serve a costituire la riserva della fertilità del suolo?

E' vero che molti agricoltori, non vedendo avverarsi più i miracoli del perfosfato dei primi anni del suo impiego, se non arrivano a mettere in dubbio la sua efficacia fertilizzante, non hanno più la stessa fiducia di un tempo. Fertilità accumulata, od acidità dannosa determinata dal ripetuto impiego del perfosfato sullo stesso terreno? Il prof. Samarani, dell'Istituto di Sperimentazione agraria di Crema, crede alle due cause ed arriva a consigliare se non l'eliminazione, la limitazione dell'impiego dei perfosfati. Il problema meriterebbe sperimentazione e studio e noi dovremmo troppo dilungarci per trattarlo convenientemente. Però siamo convinti che sarebbe un errore capitale contrarre il consumo del perfosfato, elemento essenziale per alte produzioni e riteniamo che se gli agricoltori non ricavano i larghi profitti dal suo impiego come nel passato, lo si debba al fatto che purtroppo la chimica agraria è troppo trascurata, o meglio poco conosciuta, e che raramente si fanno **concimazioni complete ma quasi sempre parziali**. La **legge del minimo**, che è la legge misura della produzione, che si sappia non è stata ancora distrutta!

Ma tutto questo ha per noi un valore più teorico che contingente. Nel Friuli non si possono parlare di riserve accumulate o di acidità conseguenti avendosi, in causa della guerra, o dell'invasione impiegato i perfosfati e gli altri concimi chimici per diversi anni, in quantità limitatissime. E' necessità quindi per la nostra agricoltura ritornare alle laute concimazioni prebelliche, anche se solamente vogliamo raggiungere le produzioni passate.

Quali allora le ragioni dello stato d'animo degli agricoltori così dubbiosi per l'acquisto dei concimi chimici? Per questi due fatti principali: a) incertezza dei prezzi, dei prodotti agricoli nell'anno venturo — b) elevato prezzo dei concimi.

Si teme che non vi sia più la convenienza economica di concimare.

Noi crediamo che col ristabilirsi delle condizioni normali della produzione agraria mondiale, andranno anche ribassando i prezzi delle derrate, ma in modo progressivo. Il Morandi scrive: «Non è forse completamente fantastica la previsione, che è doloroso fare, che per un lungo periodo di tempo i prezzi del grano — e diciamo anche delle altre derrate agricole — saranno inevitabilmente tali da tranquillizzare i coltivatori dello inesistente pericolo di non avere coperti i costi di produzione con residuo margine di guadagno».

Non condividiamo completamente, ma crediamo che il prezzo del frumento nell'anno venturo sarà inferiore alle 125 lire, prezzo di requisizione di quest'annata, perchè abbiamo fiducia nella valorizzazione della nostra lira. Se in ciò non credessimo vorrebbe dire che dispereremmo dell'avvenire economico del nostro paese. — Non crediamo ad una grande discesa di prezzi, ma tutto lascia a sperare per il diminuito disavanzo finanziario, e per il sano indirizzo del ministero Bonomi in fatto di politica finanziaria, ad un miglioramento del nostro credito all'estero. Ma se anche invece delle 125 lire il grano del futuro raccolto si venderà sul libero mercato 90-100 lire al quintale, vorrà dire che la nostra moneta si sarà valorizzata per cui le 90 lire avranno una potenzialità d'acquisto maggiore.

Si obbietta che il prezzo del perfosfato è oggi superiore dell'ante guerra mentre il prezzo del grano è una incognita. Ammesso che questo prezzo sia per l'anno prossimo di lire 90 al quintale, il rapporto fra prezzo perfosfato (lire 40 al quintale) e prezzo frumento sarà di 1 a 2, rapporto inferiore a quello che si aveva prima della guerra che era da 1 a 5 (prezzo grano L. 25 al quintale, prezzo perfosfato lire 5).

Sono rapporti questi però che hanno un valore relativo sia per le considerazioni fatte, sia perchè non concimando col perfosfato la produzione unitaria si abbassa con conseguente aumento di costo di produzione.

Vero disastro per l'economia individuale e nazionale.

E allora diciamo: Si continui senza titubanza alcuna a concimare i terreni come la buona tecnica insegna, ed abbiano gli agricoltori fiducia nella difesa dei loro interessi, che sono poi gli interessi generali della agricoltura da parte degli uomini nostri eminenti e delle istituzioni agrarie.

E vorremmo nello stesso tempo rivolgere la nostra parola a tutti i Deputati del Parlamento che hanno competenza di problemi agricoli, di vigilare.

In proposito, il Gruppo Parlamentare Agrario, che ha fatto, o che fa?

Che la sua azione si debba esplicare esclusivamente in destreggiamenti parlamentari per la corsa al potere?

Vorremmo infine rivolgere al Governo l'invito di volere guardare un po' a fondo nei bilanci delle fabbriche di perfosfati specie in quelle aderenti al trust Montecatini per rivedere i prezzi di vendita. Ricordiamo che nella primavera del corrente anno, nella imminenza delle consegne, quasi tutte le fabbriche italiane, e quella del trust in prima linea, denunciarono i contratti chiedendo un aumento di lire 15 al quintale, prendendo come base il perfosfato 15.17 Il Ministero di Agricoltura, dopo lunghe trattative, impose un aumento di L. 7.50. Fu una presa pel collo, menomamente giustificata, poichè alcune fabbriche, poche in verità, consegnarono secondo i contratti senza aumeno e senza fallire.

Intervenga il Ministero tempestivamente per evitare una grave minaccia alla produzione nazionale per i limitati acquisti di perfosfato che pare vogliano fare i nostri agricoltori. I noli, il carbone, le materie prime, le tele sono diminuiti. Si potrebbe affrontaro anche una diminuzione del costo della mano d'opera degli operai delle fabbriche come si è già fatto per altre industrie. Le fabbriche infine hanno conseguito per diversi anni utili ingenti e non lo dimentichino. Non è giusto lasciare ora tutto il peso della incertezza del domani sulle spalle degli agricoltori i quali, se avranno la sensazione che qualche cosa s'intende di fare per il bene comune, e se vedranno i prezzi ribassati entro limiti equi ricorreranno sicuramente allo impiego dei concimi chimici e soprattutto del perfosfato.

Dott. A. ORTALI

BOLLETTINO METEOROLOGICO

agosto 20

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	759.53	+ 20.0	ENE	10.0
11	758.47	+ 22.5	E	14.4
18	756.86	+ 21.6	SSW	6.8

Temper. massima: + — - minima: + —

Ore 8: Coperto piovvgnoso — Ore 11 Coperto incerto — Ore 18: Coperto incerto.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 20 agosto

BARI	70	76	47	84	22
FIRENZE	13	45	66	78	25
MILANO	17	82	25	8	89
NAPOLI	2	60	61	65	5
PALERMO	48	89	59	34	86
ROMA	53	4	48	55	47
TORINO	19	43	67	24	31
VENEZIA	33	27	59	25	35

Treno speciale di ritorno

Oggi per la ricorrenza dei festeggiamenti che hanno luogo a Cividale (Centenario Tomadiniani - Inaugurazione dell'Acquedotto del Poiana) partirà da quella città un treno speciale di ritorno alle ore 23.30 che arriverà a Udine alle ore 24 con fermata a Moimacco e Remanzacco.

CRONACA CITTADINA

L'AGITAZIONE CHE SI PREPARA

Non possiamo in massima che approvare quanto fu discusso e deliberato venerdì nel convegno delle rappresentanze amministrative e politiche della provincia riguardo ai provvedimenti per la disoccupazione. Il governo dice ai comuni: se volete i denari per la disoccupazione firmate le delegazioni; i comuni rispondono: — noi non possiamo nè vogliamo impegnarci alle condizioni che ci vengono imposte.

I rappresentanti, tutti d'accordo su questo punto, come nella richiesta del pagamento dei lavori eseguiti e della concessione di nuovi adeguati mezzi per fronteggiare la situazione attuale, hanno deciso un grande congresso per il giorno 29 p. v. per prospettare la necessità di dare al governo un ultimatum, contenente la decisione delle dimissioni in massa entro un termine fissato.

La vertenza, che è già per se stessa abbastanza complicata, acquista da questa impostazione un carattere di gravità, che sarebbe vano da una parte e dall'altra dissimulare.

Certamente la nuova agitazione che si prepara non era attesa nella nostra provincia che è da parecchio tempo tutta tranquilla; ma se si deve farla per ottenere giusti e necessari provvedimenti in favore delle classi lavoratrici e salvare l'esistenza delle cooperative, che tanti vantaggi hanno recato all'attività e al buon ordine del paese, essa sarà accettata e seguita dalla popolazione come una necessità.

La popolazione, però, domanda una cosa; che ci si comporti con serenità e con disciplina; nè moti demagogici, nè chiassate. Sarebbero indegne di noi, tanto più indegne se fatte contro un Ministero al quale partecipano due nostri deputati, della cui buona volontà e del cui affetto verso la piccola patria nessuno che non sia in malafede può dubitare.

Se il diritto è dalla parte nostra, come è certamente, ci verrà senza dubbio accordato, nei limiti consentiti dal bilancio, quanto domandiamo. Ma dobbiamo avere per noi l'opinione pubblica che vuol sentire le ragioni prima di giudicare e non si lascia suggestionare dagli atteggiamenti da comizio, e non presta fede alle minaccie eccessive come quelle comparse ieri nell'organo dei popolari in cui si parlava della «Sollevazione del Friuli contro l'iniquo contegno del governo» dell'«imminenza di uno sciopero universale», delle «dimissioni in massa», come se fossimo alla vigilia della rivoluzione.

Con queste esagerazioni si finisce per coprire di ridicolo anche le cause migliori. —

L'on. Cosattini e i comunisti

Si è letto sui giornali che l'onor. Cosattini, dopo la perquisizione operata dalla P. S. alla Camera del Lavoro comunista di Trieste (perquisizione fruttuosa che rivelò oltre a molte armi, parecchia corrispondenza slovena di indole... delicata e gli elenchi completi di alcune squadre di «arditi del popolo»), si recò a protestare presso le Autorità reclamando il rilascio degli arrestati.

Cosattini: proprio lui! — Noi gli domandiamo: siete socialista o comunista? — Vi pare, onorevole, che il pubblico sia tanto idiota da non rilevare la contraddizione di chi a Roma e a Udine mostra inchinarsi al «patto di pacificazione» e a Trieste si affanna a difendere quegli «arditi del popolo» che il patto stesso, firmato dai rappresentanti socialisti, mette al bando dalla tregua e dalla legge? — Intendiamoci: noi non cadiamo dalle nuvole. Conosciamo troppo bene l'intima natura della maggior parte dei capi socialisti che a Roma fanno i turatiani, mansueti e puri, e in Provincia diventano tanti Lenin, per meravigliarci delle esibizioni triestine del deputato Cosattini.

Ma, una volta tanto, conviene «prendere atto», rompere gli incantesimi dell'ambiguità, segnando al pubblico qualche verità. Anche a costo di vedere la faccia dell'on. Cosattini più buia e nuvolosa del solito!

E anche Tessitori

L'on. Sessantacinquemila si è messo in testa che a Rivarotta, e specialmente a Ghirano, ci sia la rivoluzione.

Questi signori popolari che recitano ogni giorno il salmo della pacificazione non capiscono che l'unico modo per allontanarla, è quello di gonfiare i piccoli episodi della cronaca quotidiana per trasformarli in conflitti di guerra civile.

La verità è che la nostra Provincia può vantarsi della sua civile tranquillità. Se nel resto d'Italia le cose andassero altrettanto bene, il Consiglio dei Ministri potrebbe fare a meno di preoccuparsi della politica interna e di preparare nuovi smistamenti di funzionari! Ma questa calma urta i demagogici nervi dei clerico-socialisti e l'on. Sessantacinquemila vuole avere l'occasione, ogni tanto, come ieri l'altro, di andare a protestare dal Prefetto accompagnando popolari e socialisti e, magari, comunisti.

Una denuncia insussistente

Il signor Emilio Pagnutti aveva denunciato l'operaio Pietro Bodini quale responsabile del furto di una sua bicicletta. Il Bodini però dichiarò energicamente che la denuncia del Pagnutti era destituita di ogni fondamento.

La bicicletta è stata ritrovata ed il signor E. Pagnutti che presentò la denuncia con troppa precipitazione, è dispiacente dell'accaduto e dichiara a sua volta che il Bodini è un perfetto galantuomo.

Le munizioni di Medeuzza

In seguito a deliberazione della Commissione di inchiesta incaricata dal Ministero della guerra, si sono iniziati i lavori di distruzione del deposito esplosivi di Medeuzza, evitando così altre possibili disgrazie a quella sventurata popolazione.

Le corse al trotto di oggi

Come abbiamo ieri annunciato nel pomeriggio di oggi alle ore 16 avranno luogo le corse al trotto (terza ed ultima giornata di questa importante e riuscitissima Riunione).

Verranno disputate le seguenti corse:

Premio Monte Grappa: L. 2500 (1000 700, 500, 300. Handicap. Per cavalli e cavalle indigeni con record 1,35 o peggiore o senza record. Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entratura L. 50, forfait lire 25

Premio Vittorio Veneto — L. 4000, 2000, 1000, 600, 400) — Per cavalli e cavalle d'ogni paese Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entratura lire 80, forfait lire 40, Penalità di 20 metri ogni L. 1000 vinte nella Riunione

Premio Piave — lire 3000 (1000, 800, 700, 500). Handicap. — Per cavalli e cavalle di ogni paese che avendo preso parte alla Riunione non abbiano vinto complessivamente lire 2000. Prova unica. Metri 2000 circa. Entratura lire 60, forfait lire 30.

Corsa regionale

DI CAVALLI APPARTENENTI A PROPRIETARI DEL FRIULI E DELLA VENEZIA GIULIA

Ultimato il programma avrà luogo una Corsa Regionale di cavalli appartenenti a proprietari del Friuli e della Venezia Giulia.

A questa corsa sono iscritti i seguenti cavalli:

«Oliva» di Morandini Ettore — «Galla» di Pinzani cav. Attilio — «Nevea» di Colautti Giovanni — «Cipro Lo» dell'avv. Alceo Baldissera — «Ghita» del signor Ernesto Cita — «Ballador» di Galanda Emilio — «Tebe» di Foghini Carlo — «Leo» di Rovere Nicolò.

La corsa - come dicemmo ieri - si svolgerà su un percorso di 2000 metri e alla stessa sono assegnati i seguenti premi: primo, secondo e terzo medaglia d'oro e diploma d'onore — quarto, quinto e sesto medaglia d'argento e diploma d'onore.

Per oggi dunque - dato l'interessamento dimostrato dal pubblico nei precedenti giorni di corse - si prevede un largo concorso di pubblico dalla città o dalle provincie di Udine e di Gorizia.

A tutti i componenti

IL COMITATO GENERALE DEI FESTEGGIAMENTI

La Presidenza prega TUTTI i componenti il Comitato Generale dei Festeggiamenti a voler cortesemente trovarsi per le ore 9 di questa mattina nella sede in Piazza Duomo 1. — Li avverte nel contempo che nel pomeriggio alle ore 14 vi sarà riunione del Comitato stesso sotto la Pesa Pubblica in Giardino Grande.

XXXIII Convegno della Società Alpina Friulana

Ai soci dell'«Alpina» venne inviata la seguente lettera:

Egregi Consoci, — Chiediamo la vostra adesione al XXXIII Convegno della S. A. F., che si terrà, il 4 del prossimo settembre, a Pontebba. — Molti di voi conserveranno ancora vivo il ricordo delle accoglienze avute e delle escursioni eseguite in occasione dei due precedenti Convegni del 1890 e del 1906.

Da allora però, se non è mutato lo aspetto ridente delle colline che fanno a Pontebba verde corona e quello più aspro, ma pittoresco delle cime che, più lontano, ne cingono la vallata, se non è mutata la cortesia dei cittadini, che tuttora rappresentano il più avanzato propugnacolo dell'italianità verso i paesi tedeschi e slavi della Carinzia, profondamente cambiata è la condizione politica dei luoghi e quella economica degli abitanti.

Un confine, di cui la secolare persistenza non diminuiva la ingiustizia, tolse finora a Pontebba quasi tutto il bacino idrografico di cui è il naturale sbocco ed alla nostra Provincia ed all'Italia uno dei suoi angoli più belli. Esso è ora tornato a noi e rientrato con ciò anche nella più diretta sfera d'attività dell'Alpinismo friulano; il quale però, non lungi dalla vecchia frontiera, aveva saputo nella Colonia Alpina di Frattis, dare una delle più nobili manifestazioni della propria vitalità e della coscienza della propria missione.

Il 4 settembre noi rievocheremo e festeggeremo assieme tutti questi avvenimenti visitando la Val d'Aupa, salendo il Rosskofel, la più interessante forse delle cime incluse nel nuovo territorio pontebbano e riunendoci nella Terra che per tanti secoli ebbe una missione storica così importante; che la condusse però ai più gravi sacrifici nei giorni stessi nei quali maturavano per essa nuovi destini e nuove glorie per l'Italia. Alle sue sofferenze noi pure renderemo omaggio.

Udine, 20 Agosto 1921.

Il presidente **O. Marinelli**

Programma

1. Salita al Monte Rosskofel (metri 2239). — Sabato 3 settembre: Ore 16,10: Partenza da Udine — ore 18,34: arrivo a Pontefella — Ore 19: Partenza a piedi — Ore 22 Arrivo a passo del Nassfeld (m. 1525) pernottamento.

Domenica 4 settembre: ore 3.30: sveglia, caffè e latte. — Ore 4: Partenza (per la sella di Rudnich m. 1652 — Ore 7: Arrivo alla vetta del Rosskofel colazione al sacco — Ore 9: Discesa per il versante sud (casera Prihat m. 1946) e lungo il torrente Pontebbana — Ore 13: Arrivo a Pontebba.

2. Convegno: Domenica 4 settembre — Ore 5.30 partenza da Udine — Ore 8,35: Arrivo a Pontebba (m. 566) Si inizia subito la salita al monte Fortin (m. 928). — Ore 10: Arrivo, colazione al sacco — Ore 11: Discesa a Studena alta (metri 812) e visita alla Colonia Alpina di Frattis (m. 856) — Ore 14: Ritorno a Pontebba — Ore 16: Adunanza in un'aula comunale gentilmente concessa — Ore 17.30: Pranzo sociale — Ore 19.52: partenza dalla ferrovia — Ore 22.45 arrivo a Udine.

Spese. Salita al Rosskofel (esclusa la cena a Pontebba) lire 15 — Convegno lire 20.

Avvertenza: Ognuno deve portar seco provviste per una colazione al sacco. Ai gitanti del Rosskofel è anche raccomandabile di portar provviste per cenare in treno, prima dell'arrivo a Pontefella. Chi invece volesse cenare al restaurant di quella stazione, deve darne avviso all'atto della iscrizione, per predisporre a tempo e non ritardare la partenza. I partecipanti al solo Convegno, che non volessero provvedere da loro alla colazione, troveranno, verso preavviso alla Direzione il cestino da viaggio presso il restaurant di Pontefella al prezzo di lire 6 senza vino. — Le adesioni, accompagnate da l'importo, si ricevono sino alle ore 17 di giovedì 1 settembre, presso il cassiere sociale cav. Ugo Camavitto (Via Zanon).

Il lutto del comm. Cantarutti

Stamane nelle prime ore decedeva la buona signora Maria Correnti ved. Cantarutti, madre dell'egregio commendator Gio. Batta Cantarutti, ingegnere capo della Provincia.

Prendiamo parte vivissima all'acerbo dolore che ha colpito il nostro chiarissimo concittadino e porgiamo sentite condoglianze.

Il lutto del comm. Cantarutti sarà sentito non solo a Udine ma in tutto il Friuli, dove l'egregio uomo è conosciutissimo per le sue tante benemerenze.

La crisi industriale

e la disoccupazione in Italia

Da una relazione della Federazione Veneta degli Industriali (Consorzio Mugnai) rileviamo:

«Nulla di rilevante circa i caratteri e sull'andamento della crisi industriale. Le riduzioni di salario si estendono sempre più, specialmente nelle industrie più colpite; la metallurgica e la tessile. Mentre ad esempio la Ditta Ansaldo ha notificato pel 16 corrente la riduzione a metà dei salari globali, la Associazoine industrie Tessili di Torino ha soppresso col primo corrente il caro-viveri dei concordati 6 e 23 aprile 1921. — Così gl'industriali tintori di Milano hanno ridotto, di lire 3,20 per gli uomini e di lire 2,40 per le donne, il caro vivere. Altrettanto si è praticato dalla Associazione Fabbricanti Nastri — Nella industria serica si tende alla diminuzione delle mercedi ed al loro mantenimento nella misura attuale a titolo d'acconto. Qua e là si addiviene al prolungamento dell'orario di lavoro.

«L'Associazione Cotoniera Italiana ha fatto pubblicare dalle ditte controllate il manifesto alle maestranze con le nuove condizioni di lavoro da applicare dopo il 16 corrente in attesa del concordato che sostituirà quello scaduto in tale data. Rimane fermo che la discussione della parte economica del nuovo concordato di tariffa è lasciata alle Associazioni locali.

Le riduzioni del personale nelle industrie della Lombardia nel mese di Giugno sono state del 6 per cento mentre nel maggio erano state soltanto del 2-7 per cento.

«In Piemonte nella industria meccanica sono avvenuti nella prima quindicina di luglio 6.234 licenziamenti contro 224 assunzioni; con una diminuzione di 6010 operai.

«Notasi tuttavia una ripresa di ordinazioni nell'industria cotoniera sopratutto per la esportazione che potrà essere intensificata e potranno praticarsi rapide ed eque diminuzioni dei costi di produzione ancora eccessivamente alti di fronte alle condizioni fatte dalla concorrenza internazionale. Anche nella industria del cappello rilevasi certo rinvigorimento di richieste e produzione».

Per la Scuola normale slovena a Udine

Il signor Giuseppe Franzot, direttore scolastico a Gorizia, ha pubblicato sulla «Patria del Friuli» dell'altro ieri un buon articolo circa la questione della Scuola magistrale slovena, che ora funziona a Tolmino, e che si deve per ogni riguardo trasportare in un centro maggiore, a più diretto contatto colle correnti spirituali della moderna vita italiana.

Con assai valide ragioni il Franzot combatte vivamente l'idea di porre la sede della Scuola sia a Gorizai, sia a Capodistria; com'è contrario a lasciarla a Tolmino, dove non ha modo alcuno di svilupparsi e fiorire. — Unica soluzione: l'istituzione della Scuola Normale a Udine.

L'argomento è molto importante per la sistemazione definitiva della regione slava di confine. Il Governo che conosce tutti i lati della questione, dovrà riconoscere anche la ragionevolezza della soluzione proposta. Noi speriamo che esso provveda decisamente e sollecitamente, senza quelle lungaggini e mezze misure che da per sè ingenerano incertezze e dubbi e producono ostacoli, terminando con lo sviare l'opinione pubblica e l'Amministrazione della visione semplice e chiara, dell'interesse nazionale.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità:

Offerte per onoranze in morte di Parussini Giacomo: Esente e compagni lire 10 — Gobitto Giacomo lire 5 — Dilda Enrico lire 3.

In morte di Cuttini Luigi: Esente e compagni lire 10. — Fratelli sorelle e cognato Pietro lire 20 — Pravisani Alfonso lire 10.

In morte di Basciù Riccarda: Dilda Enrico lire 3.

In morte di Locatelli Lucia di Rivignano: Vittoria Magistris lire 2.

In morte di Leo Bottos: cav. Pietro Pauluzza lire 5.

Alle Scuole Professionali Femminili di Udine: la nobildonna Maria Giacomelli in memoria della cognata contessa Puppi offre lire 25 — Le sorelle ed il cognato Pietro Pravisano in morte di Cuttini Luigi offre lire 20, — la sig. Candolini offre lire 10.

Famiglie Cuttini e Pravisani per onorare la memoria di Cuttini Luigi acquistano lire 20 in buoni della Cucina Popolare.

Una lettera di S. E. Gasparotto

ALLE DAME UDINESI

S. E. l'on. Gasparotto ha diretto al Comitato delle Dame Udinesi la seguente lettera:

«Come appare dalla relazione del Comando della Divisione di Cavalleria, le Dame Udinesi hanno voluto dare il loro grazioso contributo alla buona riuscita delle gare ippiche militari che recentemente si sono svolte in Udine, offrendo un bellissimo dono.

«Grato della gentile graditissima offerta, tengo ad esprimere alle Dame Udinesi i miei vivissimi ringraziamenti. **Gasparotto».**

Concorso per la ricostruzione delle aziende

danneggiate dalla guerra

Riteniamo utile ricordare che il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a premi per la ricostruzione delle Aziende danneggiate dalla guerra, indetto dall'Istituto Federale, scade il 31 agosto prossimo.

Per facilitare ed affrettare il lavoro delle Commissioni giudicatrici che dovranno procedere ai sopraluoghi nelle Aziende ammesse al concorso, sarà bene che i concorrenti presentino le domande e le relazioni entro il termine fissato indirizzandole all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie - Venezia.

L'incidente in Piazza V. E.

A proposito dell'incidente in Piazza V. E. riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore del «Giornale di Udine»

Nella cronaca cittadina del numero odierno del Giornale da Lei diretto trovo riportato l'incidente avvenuto tra me ed il capitano Lodolo in Piazza Vittorio Emanuele, la sera del 15 corrente.

Sorvolando su qualche inesattezza nella narrazione che se ne fa, rilevo soltanto l'omissione di indicare la causa che lo originò.

Voglia compiacersi di farla conoscere.

Il capitano Lodolo, fermo in Piazza Vittorio Emanuele con altri ufficiali, al passaggio della mia signora, che era in compagnia di amiche e seguita a breve distanza da me, si permise gesti scorretti e sconvenienti al di Lei indirizzo. Da qui l'incidente.

Ringraziando, mi creda dev.mo

Massimilla Ugo

Udine, 20 agosto 1921.

Interpellanza dell'on. Biavaschi

Al ministro della Pubblica Istruzione per sapere se non ritenga nell'interesse della scuola elementare, degli alunni e dei maestri, anticipare di un mese la data delle iscrizioni e l'inizio dell'anno scolastico.

Trattoria comunale

Lista dei pranzi per la settimana

(dal 22 al 27 Agosto 1921)

Lunedì: Tagliatelle all'uovo in brodo — Manzo alesso con spinacci. —

Martedì: Spaghetti al pomodoro - Stracotto di bue con patatine.

Mercoledì: Minestrone alla Genovese Arrosto di vitello con patatine al forno.

Giovedì: Riso asciutto in cagnon — Bue alla moda con contorno.

Venerdì: Pasta e fagiuoli, spezzattini di vitello e contorno di risotto.

Sabato: Maccheroni alla Napoletana - Roastbeef al forno con contorno.

Le farmacie aperte

Da domenica 21 corrente e per tutta la successiva settimana fanno servizio continuato dalle ore 8 alle 22 le seguenti farmacie: Dall'Acqua, via Mercatovecchio — Pandolfi, via Paolo Canciani — Solero via Aquileia.

Servizio notturno, dalle ore 22 alle 8. Farmacia Filipuzzi via del Monte.

Dopo lunga penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, nelle prime ore di oggi spirava

Marta Correnti

ved. Cantarutti

Il figlio ingegnere Gio. Battista, la nuora Maria Dreossi, i nipoti Federico, Luisa, Angelina, Giulia ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Il trasporto avrà luogo lunedì 22 alle ore 11 partendo dall'abitazione in Via Poscolle N. 55.

Serve di partecipazione personale.

Udine, 21 agosto 1921.

Cassa di Risparmio di Udine

con Agenzia in Pordenone

Patrimonio L. 4,283,490.55

Situazione al 31 luglio 1921

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti		L. 413,699.25
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari		» 7,517,405.58
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		» 4,829,239.50
Valori pubblici,		» 17,110,826.40
Buoni del Tesoro		» 57,509,665.—
Prestiti in conto corrente con garanzia		» 2,675,710.52
Prestiti sopra pegno e riporti		» 159,299.84
Cambiali in portafoglio		» 21,036,690.27
Conto corrispondenti		» 41,625,761.60
Residui di rendite scadute e dietim interessi		» 695,854.58
Mobilio		» 32,785.10
Crediti diversi		» 526,420.19
Totale attivo		L. 154,383,254.78
Depositi a cauzione		» 5,017,247.19
Depositi a custodia		» 10,648,101.47
Valori fondo previdenza impiegati		» 51,925.61
Spese dell'esercizio in corso		» 2,626,285.27
		L. 172,726,814.32

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi al portatore	L. 68,747,959.59	
» nominativi	» 12,557,736.02	
» a piccolo risparmio	» 1,092,092.17	
Totale depositi a risparmio		L. 82,397,787.78
Depositi in conto corrente fruttiferi		» 848,568.38
Interessi maturati sui depositi		» 1,311,697.71
Ministero per l'Agricoltura		» 8,200,000.—
Conto corrispondenti		» 45,757,582.08
Cambiali riscontate		» 5,871,916.—
Debiti diversi e rendite riscosse in anticipazione		» 4,595,269.15
Totale passivo		L. 148,977,721.10
Depositanti per depositi a cauzione		» 5,017,247.19
Depositanti per depositi a custodia		» 10,648,101.47
Fondo di riserva	L. 4,023,490.55	
Fondo oscillazioni valori	» 260,000.—	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1920		» 4,283,490.55
Rendite dell'esercizio in corso		» 3,800,254.01
		L. 172,726,814.32

Il Direttore A. BONINI

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima rappresentazione della "Forza del Destino" DI G. VERDI

Il pubblico numeroso che assisteva ieri sera alla prima recita della bella opera Verdiana, ha fatto agli esecutori una lieta e calda accoglienza.

La cura e l'amorosa intelligenza posta dal maestro Zuccani per presentare una esecuzione impeccabile in ogni minimo dettaglio avrebbero certamente assicurato all'opera un entusiastico successo se un'improvvisa indisposizione capitata al tenore Franco Tafuro, tale da impedirgli la completa esplicazione dei suoi poderosi mezzi vocali, non avesse un po raffreddato il caloroso consenso degli spettatori.

Lo spettacolo però è di primissimo ordine e degno di teatri di ben maggiore importanza del nostro Sociale.

La signora Gina De Zorzi è un soprano drammatico di singolare potenza. La voce di timbro gradevole sale facilmente alle note più elevate. — Si ebbe molti applausi dopo la romanza del 1.o atto.

Il basso Giorgio de Lanskoy sotto le vesti di padre guardiano ha raccolto l'unanime approvazione per la voce potente, pastosa, plasmabile, senza sforzo, alle più astruse difficoltà.

Lo Scamuzzi è un baritono che possiede un enorme volume di voce, un po' rude, ma singolarmente efficace negli accenti drammatici.

La signora Aida Righi Tarugi fu una Preziosilla veramente preziosa e per la voce gradevole e robusta e per l'azione scenica spigliata.

Il Viale, un artista che conosce tutte le risorse dell'arte, ha dato alla figura di Fra Militone una giusta e misurata comicità e si è fatto meritatamente applaudire.

Ottimi nelle parti minori il Balzan ed il Curci.

Il coro, pur dovendo superare non comuni difficoltà ha assolto onorevolmente il suo compito e di ciò va data lode al Maestro Caleffa che ne è stato il paziente istruttore.

L'orchestra costituita da un elemento numeroso ed ottimo sotto la energica bacchetta dal maestro Zuccani ha ottenuto effetti meravigliosi per fusione, per sicurezza e per colore. — Non voglio dimenticare il 1.o clarino signor De Rienzo il quale ha eseguito meravigliosamente l'a solo del II.o atto.

Belle le scene e decoroso la messa in scena. — Stassera seconda rappresentazione.

r. r.

STATO CIVILE

(dal giorno 14 al 20 Agosto 1921)

NASCITE

Nati vivi maschi 12 - femmine 9 - Nati morti maschi 0 - femmine 1 - Nati esposti maschi 0 - femmine 0. Totale NATI N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Artis Daniele ing. con Sandri Andreina agiata. — Cipollone Dante impieg. post. con Danese Annunziata sarta — Zito Orazio chauffeur con Zabai Anna casal. — Agnèle Antonio linotipista con Marangoni Mercedes sarta — Casarsa Luigi bracciante con Zucco Giovanna casal. — Del Zotto Emilio meccanico con Morandini Lucia Luigia sarta — Lorenzutti Virgilio ag. di camp. con Deganutti Benvenuta casal. — Francescato Ennio geom. con Mozzi Pia civile — Martignon Luigi litografo con Gremese Maria sarta — Barbetti Leonardo ag. di comm. con Tolò Noemi operaia — Passamonti Adone commerc. con Bohm Maria civile — Marchiori Sante meccanico con Zuiani Palmira casal. — Zanini Lodovico dirett. didatt. con Gobbi Elisa maestra - Grion Vittorio metallurgico con Zorzini Emma contadina — Gradenigo Giuseppe indoratore con Macor Emma sarta — Ermiglia Mario commerc. con De Cecco Annibala civile — Treso Nicola ragion. con Longo Teresa possidente — Freschi Giraldo possidente con Rizzi Letizia casal. — Mencacci Pietro industriale con Menis Luigia casalinga — Schiavi Davinci industriale con Schiffo Virginia casal. — Gri Giuseppe verniciatore con Pontoni Giulia.

MATRIMONI

Vuagnin Sebastiano falegn. con Antonutti Anna sarta — Sarto Italo meccanico con Mauro Giuditta casal. — Oman Pietro ingegnere con Fusari Pia maestra — Galliussi Giuseppe negoziante con De Luca Anna casal. — Vicario Giuseppe ferroviere con Bassi Argentina casal. — Bocchi Giulio meccanico con Orlandi Elena casal.

MORTI

Rosa Das Giovanni di Antonio a. 20 agric. — Campagna Franc. fu Sebast. a. 63 agric. — Searsini Dionisio fu Giac. a. 52 muratore — Cepile Leonilda di Arturo m. 1 — Micheloni Monassi Anna fu Eugenio a. 76 casal. — Braida Angelina di Angelo a. 23 contadina — Marioni Vittoria di Anna mesi 1 — Francescutti Ferdin. fu Giuseppe a. 80 agric. — Rizzi Gottardo Maria fu G. B. a. 52 casalinga — Dugaro Adolfo di Aless. a. 49 sacerdote — Cilliani Luigi fu Gius. a. 30 muratore — Colletti Gius. di Michele a. 21 soldato — Comelli Adele di G. B. a. 10 scolara — Stefanutti Ermeneg. di Biagio a. 22 casal. — Mulloni Angelo fu Lorenzo a. 53 carradore — Tolò Ferdinando di Angelo mesi 1 Blasone Vallon Anna fu Valent. a. 68 casal. — Boci Armando di Domenico mesi 11 — Ciussi Adelio di Pio mesi 1 — Rizzi Eleonora di Antonio a. 1 — Franzolini Emma di Fiorenza di mesi 10 — Totale MORTI N. 21 dei quali 11 appartenenti ad altri comuni.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons - Cividale — Ore 13: per Quisca Dobra — Ore 16.45 per Gradisca - Cervignano — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 18 per Turriaco - Grado.

VAPORINO PRECENICCO-LIGNANO

Partenza da Precenicco ore 7:30
Partenza da Lignano » 17.—

STELLONCINI

E' uscito di recente a Berlino un piccolo libro che desta vivo interesse. Il libro è intitolato «Hohenzollern» e l'autore di esso, certo Herr Kurt Heining, è un interessato nella liquidazione dei possedimenti dell'ex Kaiser, e tale qualità che lo investe di una sicura competenza negli affari della ex-famiglia imperiale, fa si che le sue rivelazioni mettono in rilievo da un nuovo punto di vista la figura dell'ex imperatore. Quetsi curava in segreto da vero spirito pratico, l'accumulamento delle sue sostanze private, tanto che oggi egli ha potuto trarre in salvo, nonostante la sua abdicazione, una fortuna che ammonta alla bellezza di cinquanta milioni di marchi oro. Appena salito al trono nel 1888 — dice la «Gazzetta di Venezia» che dà un riassunto do libro — egli si adoprò subito di arrotondare la sua lista civile facendo risparmi o per lo meno dando prova di essetre uomo parsimonioso. Cosicchè un anno dopo a cominciare da una modesta somma di 180.000 marchi, raggranellata all'inizio del suo regno, egli riuscì ad aggiungere ad essa quasi un milione per anno e talvolta anche più fino al 1918 quando dovette far le valige per l'Olanda. Ma l'importante è che l'ex-Kaiser non si accontentò di accumumulare la ricchezza facendo economia sulla sua lista civile e sul suo patrimonio, ma ebbe anche l'accortezza di metterla al sicuro in maniera tale che oggi, dopo tutte le traversie passate, non ha perso un quattrino e sta procedendo alla liquidazione di alcuni suoi beni immobili che intende realizzare a pronti contanti. Egli investiva il suo denaro nelle grandi industrie private e specialmente nelle grandi Banche, tra cui la famosa «Norddeutscher Lloyd». E non solo nel proprio Paese, ma anche all'estero. Però non sembra che egli avesse tanta parte nelle famose officine Krupp; come si affermava quella che faceva del Kaiser uno dei più cospicui comproprietari delle famose acciaierie, è una leggenda come tante altre; egli invece non vi era interessato che per poche centinaia di marchi. E neppure nei prestiti di guerra egli profuse il suo denaro come il buon popolo credeva; egli seppe cattivarsi la simpatia e un tributo di gratitudine dei suoi sudditi con poca spesa. — Tutta compresa la famiglia Hohenzollern non sottoscrisse ai fondi per la guerra che alcuni milioni di marchi carta.

× × ×

Un gruppo di giovani romanzieri parigini ha trovato essere un abuso intollerabile quello che commettono i critici vendendo in blocco, ai librai, i volumi che ricevono in omaggio dagli scrittori senza neppure prendersi la pena di togliere la pagina con la dedica.

I soci di questa nuova lega — scrive «Le Soir» — dichiararono essere ciò una indelicatezza professionale. Vi sono librai collezionisti che amano comperare questi volumi che chiamano «servizio della stampa». E quando c'è la dedica dell'autore pagano un prezzo più elevato. E' contro questo mercato che quetsi suscettibili romanzieri protestano.

Victor Hugo non vendeva certo gli innumerevoli libri che gli venivano in regalo; però non li leggeva mai e rispondeva cortesemente facendo al donatore elogi e critiche lusinghiere. — Una volta un giovane poeta inviò al Maestro una raccolta di versi di recente pubblicazione. Victor Hugo gli rispose a volta di corriere dicendogli fra l'altro: «La vostra opera mi ha procurato un'emozione profonda. Io vi mando il saluto della sera all'alba che sorge. Voi brillate ed io mi spengo. Voi avete fatto una lirica risuonante e magnifica che vi consacra poeta e uomo ad un tempo. Voi siete dunque due volte mio fratello. Permettetemi dunque di ammirarvi e di amarvi». Il giovane poeta era al colmo della gioia. Il giorno dopo il fattorino gli recava di ritorno il suo volume. Sulla fascetta intatta vi era scritto dal segretario del grande scrittore: «Rifiutato per insufficienza di affrancazione».

× × ×

Un gran dramma politico si sta svolgendo nell'Afghanistan e nel sultanato di Bonhkara, dramma di cui è protagonista una donna, a cui ubbidiscono l'emiro dell'Afghanistan e il sultano di Bonhkara. Questa donna si chiama Saradjul ed è stata la favorita del sultano Habibullhah, il quale si sarà spaventato per l'influenza che essa stava prendendo nella sua corte e meditava il modo di disfarsene. Saradjul ha prevenuto il suo padrone e l'ha fatto assassinare nella sua tenda, due o tre anni fa. Da quel momento — soggiunge un collaboratore del «Manchester Guardian» di ritorno dall'Afghanistan il potere di Saradjul non ha avuto più limite. — Essa ha fatto nominare sultano Enrico, suo figlio, obbligando i figli dell'ucciso a rifugiarsi in India. Successivamente essa scrisse una lettera a Lenin, proponendogli un'alleanza contro gli inglesi o quanto meno di creare fastidi all'Inghilterra nel suo tallone di Achille, cioè nell'India. Subito dopo, cominciava la campagna delle tribù selvaggie della frontiera indiana contro i posti avanzati inglesi, molti dei quali furono distrutti con rilevanti perdite di esistenze. La Inghilterra riuscì a ristabilire l'ordine, ma nella pace conclusa dovette riconoscere il governo del figlio di Saradjul, il quale, essendo debole e quasi inetto, lascia che sua madre diriga gli affari dello Stato. Ora Seradjul ha stretto una alleanza con i bolscevichi, dai quali ottiene denari e soccorsi e con i turchi d'Angora, trattato che ha già avuto larga applicazione, con l'invio presso la dispotica e altissima donna di una missione militare turca, incaricata di riorganizzare l'esercito afghano, destinato nei propositi della ambiziosa regina, a chi sa quali... rese mirabolanti.

Nel giornalismo

ROMA, 20. — Il giornale romano l'«Epoca», con contratto stipulato dall'on. La Pegna, stato acquistato dai deputati Gallenga, Miliani e Fiammingo.

La direzione del giornale, che uscirà non più alla sera ma a mezzogiorno, è stata offerta all'attuale direttore del «Nuovo Giornale» di Firenze comm. Athos Gastone Banfi, che però ha rifiutato. Dopo questo rifiuto l'offerta è stata fatta all'ex on. Carlo Falbo.

Alla direzione del «Secolo» di Milano è stato chiamato Mario Missiroli ex direttore del «Resto del Carlino».

L'Italia e la Conferenza di Washington

WASHINGTON, 20. — Il prossimo numero della rivista «Il Carroccio» conterrà un articolo sull'Italia alla Conferenza del disarmo, convocata dal presidente Harding a Washington — L'articolo fa i seguenti rilievi:

«Non sappiamo quali saranno i delegati italiani a Washington. Il nostro diritto diplomatico non può essere sorretto se non dalla valorizzazione della guerra e della vittoria. Abbiamo già un fiero soldato in America: Badoglio. Rimanga egli nella delegazione a sostenere il diritto della vittoria. In una conferenza sul disarmo, la parola di un militare par suo sarebbe la più alta garanzia per l'Italia. E' naturale che attorno a lui dovrebbero venire uomini di alto ingegno, di alto cuore, di alto carattere Sarebbe fatalità mandare a Washington gli uomini centrali o loro gregari che si sono logorati a Parigi e che già si compromisero col programma wilsoniano; col programma rinunciatario e disfattista; col programma politico ed economico della lega delle Nazioni avverso all'America.

Gli statisti americani non desiderano di avere rapporti, e tanto meno di entrare in confidenza con gli uomini italiani che hanno sinora collaborato allo sfacelo delle cose europee, discostandosi dalle direttive di Washington. Qualche segno può dedursi dalla dichiarazione che la nostra ambasciata ha dovuto fare per chiarire lo scopo della venuta qui di Tittoni.

Uomini occorrono, dunque, senza preconcetti anglofili e francofili, di carattere ineccepibile.

Conveniamo che la scelta è difficile. Sappiamo, però, che la venuta di Sidney Sonnino darebbe alla missione italiana un tono solenne. Il programma sonniniano è il più affine a quello del governo di Harding. Nella delegazione americana vi sarà quel Lodge che ne fece cavallo di battaglia nei suoi vibratissimi attacchi a Wilson. Eppoi, Sonnino, risolve la difficoltà della lingua inglese necessaria ad intendere ed a farsi intendere. Senza contare che sarebbe la lama più adatta a misurarsi di nuovo con i delegati inglesi (Lloyd George? Grey?) e con i francesi (Foch? Briand? Poincarè?). I delegati italiani dovrebbero essere seguiti da coscienziosi esperti. Pochi e buoni. Non si ripeta il fannullismo dell'Eduardo VII. La vita americana è costosissima e bisognerà stavolta badare un po' alle spese, anche perchè la delegazione avrà bisogno di locali che sono già rari a Washington e salgono di fitto.

Tutto il personale d'ordine può essere reclutato in America, fra italiani fidi, competenti nei sistemi di mandare avanti gli uffici. Non vogliamo più incompetenti e sfaccendati oltre oceano. E sin da ora ci promettiamo di denunciare pubblicamente, a connazionali e stranieri, senza finta carità di patria, quegli abusi che a questo riguardo vorranno compiersi sotto la specie della raccomandazione parlamentare e del soccorso burocratico. Condizione assoluta in chi viene: sapere l'inglese, saperlo parlare e scrivere. Se no le bestie e i fannulloni rimangano a casa.

S'impone assolutamente che a fianco della delegazione italiana, senza però avere diretta influenza liberatrice, venga una rappresentanza di senatori e deputati: uno o due per ciascun gruppo politico. I delegati parlamentari si manterrebbero a contatto col loro partito per dare informazioni e ricevere comunicazioni da esporre alla delegazione responsabile. Così l'azione dei delegati ufficiali avrebbe la collaborazione dei Parlamenti e si risolverebbe davvero il problema di una attiva politica nazionale.

Dovrebbe poi essere organizzata severissimamente la propaganda. — Non si ripetano i fatali errori degli anni scorsi, non si getti più il danaro dietro fandonie. L'Inghilterra ebbe già diecimila suoi propagandisti salariati in America, e già la macchina si riattiva. E' venuto in America e poi andrà a completare l'opera a Tokio lord Northcliffe. A New York trovasi Wickam Sted, l'editore del «Times» londinese, il creatore della Jugoslavia, il grande complottatore degli accordi rinunciatari italiani. — Poi c'è il visconte Bryce che prepara l'ambiente per l'Inghilterra nei circoli intellettuali abituati a pendere dal suo labbro. L'Inghilterra cercherà di dimostrare che il programma mediterraneo dell'Italia è contro l'America. Si badi alle trattative che avrebbe ora aperte di una particolare intesa nel Mediterraneo.

L'Italia deve recarsi a Washington con una politica chiara, rettilinea, cosciensiosa, e deve agire utilizzando tutte le «chances» che le offre il libero ambiente americano».

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8. — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45 (x)

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18 50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45. — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14 35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

Tramvia del Degano: Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — 18.40. — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45 — Partenze da Villasantina: ore 9,15 — 12,15 — 20 — 22,30. — Arrivi a Comeglians: ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — 23,40.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6,40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19,20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8,45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — **Arrivo a Udine:** ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13. 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14 20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20: — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.